

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

FEDERATIVA

TOSCANA

ANNO IV.

SERIE II.

La GAZZETTA MEDICA ITALIANA — TOSCANA — continuazione del *Progresso*, si pubblica il Martedì di ogni settimana, e s'invia FRANCA DI POSTA FINO AI CONFINI. Il prezzo annuo d'associazione è per la Toscana di L. 20. —; per quelle provincie d'Italia colle quali esistono trattati postali che obbligano all'intera franchatura fino al destino, di Franchi 20. —; per l'Estero di L. 25. — da pagarsi anticipate. La Direzione è in Via Chiappina, N° 4431, ove si riceveranno tutti i lavori spettanti alle Scienze Mediche e Naturali; però essa si riserva il diritto di pubblicarli o respingerli ai rispettivi autori. Le lettere, i libri, i manoscritti ed i denari devono essere inviati *Franchi* alla GAZZETTA MEDICA ITALIANA — FIRENZE. Chi desidera che sia reso conto delle loro opere, ne invierà due copie. — È stabilito un ufficio succursale di distribuzione in Livorno dal sig. GIACOMO FILIPPI, Farmacista in Via del Muro rotto N° 4, presso la Piazza di S. Benedetto. L'associazione non disdetta dentro i mesi di Maggio e Novembre intendosi riconfermata. — Per tutto quello che riguarda l'Amministrazione occorre dirigersi a Mariano Cecchi Tipografo.

Num. 30.

Firenze, 27 Luglio 1852.

Tomo Secondo.

SOMMARIO

MEMORIE ORIGINALI ITALIANE. — Sulla *Dinite*, nuovo minerale di origine organica; Studi di GIUSEPPE PETRI. — Operazioni chirurgiche eseguite nello Spedale di Siena dal Prof. ZANONI PECCHOLI, dagli ultimi di Maggio 1851 a tutto Giugno 1852. — RIVISTA DI GIORNALI. — BIBLIOGRAFIA. — APPENDICE. Dei principali rimedii usati nella tise tubercolare ec. — NOTIZIE. — ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

Sulla *Dinite*, nuovo minerale di origine organica — Studi di GIUSEPPE PETRI.

Il Prof. Meneghini ha dato il nome di *Dinite* ad una nuova sostanza organica rinvenuta per la prima volta dal Prof. Dini in una lignite della Lunigiana. Un esemplare di questo corpo curioso essendo stato rimesso dal Prof. Meneghini al Prof. Piria, quest'ultimo m'incaricava di esaminarlo dal lato delle proprietà e della composizione, e le poche esperienze che sono conseguente in questo articolo sono state fatte nel suo laboratorio e sotto la sua direzione.

È la sostanza in esame un corpo che nel suo stato naturale si offre in forma di frantumi di cristalli molto voluminosi, senza clivaggio visibile e dell'apparenza del ghiaccio. Questi frantumi si mostrano, ove più, ove meno colorati in giallo da una sostanza estranea. Non hanno odore, nè sapore sensibile, sono fragili, per cui si possono facilmente ridurre in una polvere bianca. Sono insolubili nell'acqua, poco solubili nell'alcool, solubilis-

simi nell'etere e nel solfuro di carbonio. La soluzione eterea lasciata a se stessa, produce evaporandosi de' grossi cristalli di *Dinite*, la quale peraltro ritiene tenacemente qualche traccia di etere, per cui onde spogliarnela affatto, è necessario riscaldarla per alcune ore a bagno maria. La *dinite* si fonde al calore della mano, e riscaldata in vasi chiusi, distilla senza aver subito decomposizione sensibile. Fusa che sia, presenta l'aspetto di un olio giallastro e rimane per molto tempo in tale stato. Solidificandosi, produce de' grossi cristalli trasparenti ed aggruppati insieme, in cui si scorgono delle faccette rombiche.

La piccola quantità di materia di cui potevo disporre non mi ha permesso di far molti tentativi all'oggetto di spogiarla completamente dalla materia colorante gialla che ostinatamente vi aderisce, per cui ho dovuto limitarmi a disciolarla nell'etere ed a decolorare la soluzione eterea ottenuta per mezzo del carbone animale. Il liquido evaporato a secchezza, ed il residuo mantenuto per lungo tempo al calore dell'acqua bollente, ha dato raffreddandosi de' cristalli regolarissimi di *dinite*, di color giallognolo, sebbene assai meno intenso di quello che presenta la sostanza primitiva. Questa circostanza induce a credere che in tale stato riteneva ancora qualche traccia della materia colorante gialla di già rammentata, e che la *dinite* perfettamente pura sarebbe affatto scolorita. La presenza di qualche traccia di impurità spiega inoltre le piccole differenze che si sono ottenute nell'analisi.

APPENDICE

DEI PRINCIPALI RIMEDII USATI NELLA TISE TUBERCOLARE ALL'OSPEDALE DEI CONSUNTI DI LONDRA; NOTIZIE RACCOLTE DA G. P.

In uno de' più salubri suburbii di Londra, a Brompton, venne eretto nel 1842 da una filantropica società inglese un ospedale destinato unicamente alla cura dei tisiici, e delle malattie di petto sospette. Quantunque in Londra già esistesse un ospedale quasi di simil genere (*Infirmiry for asthma, consumption and other diseases of the lungs*), pure, la grande mortalità per tisi che avveniva in Londra mosse facilmente all'accennata recente istituzione. Da un registro generale dell'anno 1843 al 1846 inclusive, rilevasi infatti che il numero degli uomini morti in Londra in causa di tisi tubercolare fu di 44,836, e quello delle donne perite per la medesima malattia di 12,988, ossia che la mortalità per tisi v'è nella proporzione di 53 per cento nei maschi, e di 47 per cento nelle femmine.

L'ospedale di Brompton (*Hospital for consumption and diseases of the chest*) è un elegante edificio di stile gotico, avente nel suo centro una bella chiesa evagelica, e spirante d'ogni intorno tranquillità e salute. Non occorre dire che alla ventilazione ed al riscaldamento dei locali si è provveduto nel modo il più completo (era il dottor ARNOTT che per questa parte direbbe la costruzione), e che non vi è dimenticato alcun comodo che l'arte o la scienza sappiano suggerire.

I medici ai quali è affidato quest'ospedale sono de' più celebri di Londra: HAMILTON, THOMPSON, CURSHAM, COTTON, QUAIN, e BOWIE. Essi fecero l'anno scorso il primo rapporto alla Commissione rappresentante la società benefattrice, intorno alle cose osservate in quest'ospedale dall'epoca della sua fondazione sino

al 1848, nel qual periodo di tempo vi si ricoverarono 10,939 malati. Di questi però solo 4,358 furono ricoverati nell'ospizio, ed è su di questi che si istituirono le più accurate osservazioni relative all'azione de' rimedii che qui riporteremo (1).

(1) Gli altri malati fuori dello stabilimento vengono curati nel seguente modo: I sei medici per turno, due volte la settimana ciascuno, visitano i malati esteri o ambulanti che si recano all'ospedale di Brompton con un biglietto d'ammissione rilasciato da un sottoscrittore dell'Associazione. In questo biglietto sono già indicati il nome, l'età e la condizione dell'infermo. All'ospedale si trovano disposte due ampie e ben ventilate camere con sedili, una per maschi ed un'altra per le femmine che aspettano di esser visitati. Il medico trovasi in un'altra sala servita da quattro campanelli, uno per portiere, l'altro per la farmacia, un terzo per la sala degli uomini, e l'ultimo per quella delle donne. Egli chiama con essi alternativamente un malato ora dell'uno ora dell'altro sesso, il quale entra nella sala del medico, vi trova un buon sedile, vi si accomoda e presenta il suo biglietto d'ammissione. Il medico fa la diagnosi, o lo visita secondo che è ammalato nuovo o già in cura, e ne scrive il risultato sopra un libretto che consegna al malato, e che questi presenta in una successiva visita. Sopra un registro generale poi fa annotazione dei dati che possono concernere la redazione di una statistica.

Come nelle camere d'aspetto vi si trovano delle bottiglie d'acqua e dei bicchieri, e delle opportune ritirate per i bisogni dei pazienti, così nella sala del medico sono pronti tutti quegli strumenti che possono occorrere ad una precisa diagnosi delle malattie di petto, come stetoscopio, stemonometro per la comparativa dilatazione delle varie regioni del costato, abbassatore della lingua per osservare la glottide, sonda cauterizzatrice della laringe, spirometro per determinare la capacità di aria del petto, bilancia a bascule per determinare l'aumento o la diminuzione del peso

La dinite così depurata, quando venga riscaldata sopra una lamina di platino, emana de' vapori di odor pungente, i quali bruciano con fiamma chiara e fuliginosa, senza lasciare nessuna traccia di residuo inorganico dopo la combustione. Sottoposta all'analisi elementare ha dato la composizione seguente:

Carbonio . . .	86,18	—	86,09	—	85,76	—	86,40
Idrogeno . . .	12,72	—	12,81	—	12,70	—	12,74
Perdita . . .	1,10	—	1,10	—	1,54	—	0,86

Dall'esame di questi diversi risultati chiaramente apparisce che la perdita è così piccola che non si può attribuire alla presenza dell'ossigeno, tanto più che nelle formule de' corpi organici questo elemento non entra mai in numero di equivalenti dispari. Perciò, se si ammettessero nella dinite 2 equivalenti di ossigeno, la sua quantità che oltrepassa appena l'uno per 100, secondo la media delle analisi di sopra riferite, condurrebbe alla formula $C^{25}H^{20}O^2$; cosa pochissimo probabile se si considera la bassa temperatura che richiede per fondersi, e la proprietà che possiede di distillare, senza decomporre, ad una temperatura non molto elevata. Tutto adunque induce a credere che la perdita indicata dalle analisi derivi da corpi estranei ossigenati, di cui non sono riuscito a spogliarla intieramente, e che la dinite pura non sia formata da altri elementi che idrogeno e carbonio. Introducendo questa correzione ne' risultati delle analisi, la dinite dovrebbe contenere in media su 100 parti:

Carbonio	87,11
Idrogeno	12,89
	100,00

Questi rapporti si potrebbero esprimere colla formula $C^{18}H^{16}$, ovvero $C^{16}H^{14}$ che darebbero esattamente la composizione trovata coll'analisi. Di fatti si avrebbe:

	<i>Analisi</i>
C^{18} 87,10— C^{16} 87,27	— 87,11
H^{16} 12,90— H^{14} 12,73	— 12,89.

Del resto non sarebbe difficile trovare altre formule che si accordano egualmente bene coll'analisi. Per conseguenza non è possibile stabilire quella che meglio conviene alla nuova sostanza, senza prima determinare il suo equivalente, deducendolo, sia dalla densità del suo vapore, sia dall'analisi di qualche composto.

Per ora la piccola quantità di sostanza che possedevo non mi ha permesso di risolvere questa importante quistione; ma da alcune esperienze intraprese con tale intendimento ho fondata ragione di credere che la dinite sia capace di formare de' composti definiti, dall'analisi de' quali se ne potrà dedurre l'equivalente e per conseguenza la formula. Difatti facendo bollire una piccola quantità del nuovo corpo con acido nitrico fumante, osservai sviluppo sensibile di vapori nitrosi, e la maggior parte della dinite si disciolse. Versando dell'acqua nel liquido acido, si se-

Molti sono i rimedj che furono adoperati o commendati contro la tisi ne' varj suoi stadj; ma pur troppo tutti sanno quanto poco corrispondano essi alle speranze ogni qual volta se n'ha d'uopo. È perciò che il risultato terapeutico ottenuto da alcuni di essi, sperimentati regolarmente in un ospedale esclusivamente destinato alla cura dell'accennata malattia, e quindi sopra un ingente numero di malati, ben diagnosticati, e da medici distinti, non può che riuscire prezioso. I rimedj dei quali il rapporto si occupa sono la *nafta*, il *ferro*, l'*olio di fegato di merluzzo*,

del malato, asta misuratrice dell'altezza della persona, ecc Il medico scrive la ricetta sul libretto che consegna al malato, ed essa viene spedita gratis dalla farmacia dello stesso ospedale. La prescrizione è fatta secondo una particolare e semplice farmacopea che fu pubblicata col titolo: Pharmacopoeia ad usum nosocomii phthisicorum et petovis morbis egrotantium accomodata, e nella quale figurano, fra le altre particolarità, le ricette per le inalazioni di acido idrocianico, di cloro, di clorofornio, di conio, di creosoto, di iodio, di oppio e di luppolo.

Egli è facile il vedere come a questa maniera i poveri tisici di Londra, che possono camminare, sieno regolarmente curati anche fuori dell'ospedale, e come queste cure possono, sino ad un certo punto, fornire buoni dati statistici, che aumentano l'interesse del medico pei suoi malati, e che possono servire alla scienza. Il reale vantaggio provato dai malati da una siffatta cura è attestato dalla numerosa affluenza di essi; non vi si visitano meno di 120 tisici al giorno, senza tener conto di tutti i malati di altre malattie che nel sospetto si presentano a questa visita.

parò una sostanza bianca, fioccosa e cristallina, che non presentava più i caratteri della dinite. È probabilissimo che questo nuovo prodotto non sia altra cosa che la dinite stessa accoppiata con acido nitrico, come induce a credere l'analogia cogli altri idrocarburi: in tal caso la formula di tale prodotto condurrebbe a stabilire quella della dinite; ma non restandomi materia sufficiente per prepararne una quantità tale da poterne con successo tentare l'analisi, ho dovuto per ora limitarmi a questo semplice cenno, sperando che il Prof. Dini, il quale con tanta gentilezza ha rimesso al Prof. Meneghini tutta la dinite che possedeva, riuscendo a procurarsene delle nuove quantità, voglia somministrarmi i materiali necessari alla continuazione di questo lavoro.

Sig. Direttore della Gazzetta Medica Italiana.

Le sarò obbligatissimo se si compiacerà inserire nella di Lei Gazzetta ed al più presto, questa nota di Operazioni da me eseguite nello Spedale di Siena dagli ultimi giorni di Maggio 1851, a tutto Giugno 1852. Meglio che fare una semplice enumerazione, avrei desiderato di pubblicare una Statistica ragionata. Ma da che ad un tratto mi trovo sostituito nelle ingerenze di Chirurgo Operatore, m'interessa assai più che sul momento sia portato alla cognizione del pubblico il numero delle operazioni da me fatte in quest'ultimo anno: darò in seguito alle medesime una migliore e più estesa esposizione.

Mi creda con stima

Siena 22 Luglio 1852.

Suo obbligatiss.

PROF. ZANOBI PECCHIOLI.

Operazioni Chirurgiche eseguite nello Spedale di Siena dal Prof. ZANOBI PECCHIOLI, dagli ultimi di Maggio 1851 a tutto Giugno 1852.

Ernie.

1. Marchetti Francesco di Siena, Bottajo d'anni 65. Ernia ventro-inguinale dal lato sinistro, strangolata. Operato il 16 Maggio e guarito il 20 Giugno 1851.

2. Lambardi Attilio di Siena, d'anni 22, Fabbro. Ernia inguinale interna strozzata. Operato il 20 Maggio, e guarito il 22 Giugno 1851.

3. Capitani Assunta d'anni 60, possidente Senese. Ernia entero-epiloica crurale, lato destro. Dopo aver introdotta l'ansa intestinale escisi l'omento a livello del canale. L'operazione fu fatta il 22 Maggio; il 28 Giugno 1852 la guarigione era completa.

5. Falchi Giuseppa d'anni 42, Serva, di Capannoli. Ernia ventro-inguinale entero-epiloica. Fu eseguita l'operazione come nel caso suindicato escidendo cioè l'omento a livello del

le inalazioni, le contro-irritazioni; ed ecco il brano del rapporto relativo ad essi.

« *Nafta spirito piro-acetico.* Fra le medicine vantate come aventi potere curativo nella tisi si mise a frequente cimento la nafta. Vi sono alcune complicazioni della tisi, come la bronchite, accompagnata da profusa secrezione, nella quale apparve talvolta avere benefica azione nel moderare la secrezione, accrescere l'appetito, aumentare la forza; ma non si osservò che essa possedesse alcun potere specifico di sospendere o di migliorare la malattia tubercolare dei polmoni, ed in molti casi anzi esso produsse dannosi effetti.

« *Ferro.* Il pallore, e la condizione anemica di parecchi tisici, e la deficienza dei globuli rossi nel loro sangue (come venne dimostrato dalle esperienze di ANDREA e GAVARRET) ci suggerirono naturalmente l'uso del ferro, specialmente per ciò che, amministrato agli animali inferiori, quest'agente possiede il potere di arrestare la formazione dei tubercoli. Esso venne adoperato in differenti stadj della malattia, ed in varie forme, per esempio, di ioduro, di fosfato, di solfato, di sesquicloruro, e di citrato. Durante il primo stadio della malattia, in assenza di congestione polmonare e di emottisi, esso venne trovato utile allo scopo di arrestarne il progresso: ma il maggior beneficio che i tisici ne trassero nell'ultimo stadio della malattia fu un accrescimento di forze ed un temporario miglioramento della salute generale.

« *Olio di fegato di merluzzo.* Questo rimedio merita una particolare attenzione avendo prodotto nel trattamento della tisi effetti molto migliori di qualunque altro agente finora impiegato. Le prime prove con esso si fecero nell'ospedale, e sopra una grande scala, cosicchè ora è già stato amministrato in parecchie centinaia di